

GEREMIA E LAMENTAZIONI

Messaggio Sei

Il principio dell'essere uno con Dio come rivelato nel libro di Geremia

Lettura dalle Scritture: Gen. 2:8-9, 16-17; Ger. 2:13; 15:16, 19; 23:5-6; 31:31-34; 40:5-6, 13-14

- I. Il desiderio di Dio di essere un tutt'uno con l'uomo e che l'uomo sia un tutt'uno con Lui può essere visto nella corrispondenza tra Dio e l'uomo attraverso la loro immagine e somiglianza:**
- A. Nella Sua creazione Dio non creò “la specie umana”; anzi, quello che Dio creò era affine alla Sua propria specie, cioè, la specie di Dio; Dio creò l'uomo con l'alito di vita come spirito affinché l'uomo potesse entrare in contatto con Lui e riceverLo—Gen. 1:24-26; 2:7.
 - B. In Genesi 18:2-13 tre uomini apparvero ad Abrahamo; uno di questi uomini era Cristo—Jehovah—e gli altri due erano angeli (19:1); questo vuol dire che duemila anni prima della Sua incarnazione Dio era apparso come uomo quando aveva visitato il proprio amico Abrahamo—2Cr. 20:7; Isa. 41:8; Gia. 2:23.
 - C. L'Angelo di Dio (Dio, Jehovah, un uomo di Dio, cioè, Cristo) era apparso a Manoah e a sua moglie prima dell'incarnazione di Cristo—Giu. 13:3-6, 22-23.
 - D. Prima dell'incarnazione di Cristo Daniele aveva avuto una visione di Cristo quale Figlio dell'Uomo; secondo Daniele 7:13-14, Daniele vide il Figlio dell'Uomo venire sulle nubi del cielo, ed Egli giunse fino all'Antico di giorni, cioè, il Dio dell'eternità e fu fatto avvicinare a Lui; a Lui venne dato il dominio, la gloria ed il regno, perché tutti i popoli, nazioni e lingue Lo servissero; il Suo dominio è un dominio eterno che non passerà, ed il Suo regno è un regno che non sarà mai distrutto.
 - E. Adamo era un tipo, una prefigurazione di Cristo—Rom. 5:14.
 - F. Cristo è l'immagine del Dio invisibile—Col. 1:15.
 - G. La Parola (Dio) si è fatta carne (Gio, 1:14), è venuta in forma simile alla carne di peccato (Rom. 8:3) e non ha avuto il peccato della carne (2Co. 5:21; Ebr. 4:15).
 - H. Cristo, che era in forma di Dio, prese la forma di servo e divenne simile agli uomini; nella Sua incarnazione, esteriormente fu trovato simile ad uomo—Fil. 2:6-8.
 - I. Stefano vide i cieli aperti e il Figlio dell'Uomo—Cristo—alla destra di Dio (Att. 7:56); questo significa che dopo l'ascensione di Cristo nei cieli, Egli rimane il Figlio dell'Uomo (vedi Inno, #132).
 - J. In Matteo 26:64 il Signore Gesù disse; “Vedrete il Figlio dell'Uomo sedere alla destra della Potenza [Dio] e venire sulle nuvole del cielo”; questo ci mostra che quando il Signore Gesù ritornerà, Egli sarà ancora il Figlio dell'Uomo.
 - K. In Romani 8:29 Paolo ci dice che coloro che Dio ha preconosciuti, (noi, i credenti) li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Suo Figlio, affinché Egli sia il primogenito fra molti fratelli; tramite la Sua resurrezione Egli ci fece i Suoi numerosi fratelli e noi siamo diventati una nuova specie, quella del “Dio-uomo”.
 - L. Seconda Corinzi 3:18 dice: “E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore”; Romani 12:2a parla del nostro essere trasformati attraverso il rinnovamento della nostra mente.
 - M. Filippesi 2:15 parla del nostro essere irreprensibili e integri, figli di Dio senza biasimo in mezzo ad una generazione ingiusta e perversa, in mezzo alla quale risplendete come luminari nel mondo.
 - N. Il Signore Gesù Cristo trasfigurerà il nostro umile corpo, affinché sia reso conforme al Suo corpo glorioso, grazie alla Sua potenza che Lo mette in grado di sottoporre a Sé tutte le cose—3:21.
 - O. Quando Cristo si sarà manifestato, saremo completamente, perfettamente e assolutamente come Lui, perché Lo vedremo come Egli è—1Gi. 3:2b.
 - P. Tutto questo si consumerà nella Nuova Gerusalemme; Apocalisse 4:3 dice: “Colui (Dio) che sedeva era nell'aspetto simile a una pietra di diaspro”; la sembianza di Dio, Colui che sedeva sul trono, è come il diaspro.
 - Q. Secondo Apocalisse 21, la luce della Nuova Gerusalemme è come una pietra preziosissima, come una pietra di diaspro (v. 11b); l'opera di costruzione delle sue mura è diaspro come pure le prime fondamenta delle mura sono di diaspro (vv. 18a, 19):

1. Alla fine, Dio e l'uomo, l'uomo e Dio, entrambi hanno la sembianza del diaspro; così, la conclusione e la consumazione della Bibbia è la Nuova Gerusalemme—la divinità amalgamata con l'umanità; la divinità è divenuta la dimora dell'uomo e l'umanità è divenuta la casa della divinità.
2. In questa città la gloria di Dio si è manifestata nell'uomo, brillantemente e splendidamente; ora ci troviamo nel processo per essere deificati per diventare la Nuova Gerusalemme e per assumere la stessa sembianza di Dio, cioè, il diaspro—vv. 11, 23.
3. Alla fine di quest'epoca insegniamo e predichiamo la verità secondo la quale Dio si è fatto uomo per poter rendere l'uomo Dio, così come Egli è in vita e in natura, ma non nella Deità; è una grande benedizione ascoltare questa verità.
4. Alla fine, i Dio-uomini saranno i vittoriosi, i vincitori, il Sion dentro Gerusalemme; condurre l'esistenza del Dio-uomo in tutti i dettagli della nostra vita porterà al nuovo risveglio, un risveglio mai visto prima nella storia, che porrà fine a quest'epoca—leggi Salmo 48:2 e nota a piè di pagina 1.

II. Il libro di Geremia ci mostra il principio dell'essere uno con Dio:

- A. Il principio dell'essere uno con Dio, che è il principio dell'albero della vita in opposizione al principio dell'albero della conoscenza del bene e del male, è visto in Geremia 2:13, che rivela i due peccati fondamentali del popolo di Dio:
 1. Il primo peccato è stato quello di abbandonare Jehovah come la fonte, come la sorgente di acque vive; il secondo peccato è stato lo scavare per loro stessi cisterne rotte che non trattengono l'acqua.
 2. Il principio nella Bibbia è che Dio vuole che i Suoi eletti prendano come fonte nient'altro che non sia Dio stesso; mettendo l'uomo davanti all'albero della vita, che significa Dio come vita, Dio mostrava di volere che l'uomo partecipasse all'albero della vita e a nient'altro; partecipare all'albero della vita significa prendere Dio come nostra unica fonte, come nostra fonte in ogni cosa—Gen. 2:8-9.
 3. Il secondo peccato fu una questione di non confidare in Dio ma in se stessi nel realizzare da soli qualcosa per il proprio godimento; peccare vuol dire abbandonare Dio e fare qualcosa da soli e per noi stessi.
 4. Questi due peccati fondamentali ci mostrano l'albero della vita che significa Dio e l'albero della conoscenza del bene e del male che significa Satana (vv. 8-9, 16-17); Israele è stato deviato dall'albero della vita all'albero della conoscenza, dalla sorgente delle acque vive, alle cisterne (gli idoli).
- B. Dio mise l'uomo davanti all'albero della vita, indicando il Suo desiderio di essere uno con l'uomo, di essere cioè la vita dell'uomo, la provvista dell'uomo, tutto—vv. 8-9:
 1. L'albero della vita significa il Cristo crocifisso (nel legno dell'albero—1Pi. 2:24) e risorto (nella vita di Dio—Giov. 11:25) come la corporificazione di tutte le ricchezze di Dio per il nostro cibo.
 2. Mangiare l'albero della vita, cioè, godere Cristo come del nostro approvvigionamento di vita, dovrebbe essere il tema primario nella vita di chiesa; ricevere Cristo mangiandoLo vuol dire assimilarLo al nostro essere organicamente e metabolicamente per fonderci con Lui—Apo. 2:7; Giov. 6:57, 63:
 - a. Le parole che il Signore dice sono spirito e vita; questo mostra che le parole dette dal Signore sono la corporificazione dello Spirito della vita—v. 63:
 - 1) Ora Egli è lo Spirito vivificante nella resurrezione (1Co. 15:45b), e lo Spirito è corporificato nelle Sue parole.
 - 2) Quando riceviamo le Sue parole attraverso preghiere e suppliche (Efe. 6:17-18) esercitando il nostro spirito, riceviamo lo Spirito che è vita.
 - b. Mangiare Cristo significa mangiare le Sue parole, ricevere le Sue parole che sono la corporificazione dello Spirito della vita, tramite l'esercizio del nostro spirito—Ger. 15:16; Efe. 6:17-18; 1Pi. 2:2; Ebr. 5:13-14; Eze. 3:1-4.

III. Per prendere, ricevere e osservare la parola di Dio dobbiamo essere assolutamente uno con Lui:

- A. Il caso di Ghedaliah è il caso di una persona che non è uno con Dio; sebbene Ghedaliah fosse

stato fedele nel prendersi cura di Geremia, il profeta di Dio, egli non aveva cercato la parola di Dio perché questa non era la sua abitudine—Ger. 40:5-6, 13-14:

1. Ghedaliah non aveva considerato Dio come sua fonte che lo portasse ad essere uno con Lui e a ricevere tutto ciò che proveniva da Lui; se fosse stato uno con Dio, la prima cosa che avrebbe fatto sarebbe stata quella di ricevere la parola di Dio.
 2. Per poter prendere, ricevere e osservare la parola di Dio come espressione del Suo pensiero, della Sua volontà, del desiderio del Suo cuore e del Suo beneplacito, dobbiamo essere assolutamente uno con Dio, fidandoci di Dio, contando su di Lui e non avendo alcun'opinione che provenga dal nostro ego—cf. 2Co. 1:8-9 e v. 12, nota a piè di pagina 2.
 3. Il principio della Bibbia, soprattutto quello del Nuovo Testamento è che Dio apre Se stesso a noi affinché possiamo entrare in Lui, riceverLo e diventare uno con Lui; poi, Egli sarà in noi e noi saremo in Lui prendendo Lui come il nostro tutto—Gio. 15:4-5; 1Gi. 2:28; 3:24.
 4. La prima cosa che prenderemo sarà la Sua parola per esprimere il Suo pensiero, la Sua volontà, il desiderio del Suo cuore e il Suo beneplacito; non ci importerà delle nostre opinioni o preferenze; in questo modo diventeremo il Suo portavoce per trasmetterLo agli altri per il loro approvvigionamento—Ger. 1:6-9.
- B. Il Signore disse a Geremia: “Se separi il prezioso dal vile, tu sarai come la mia bocca” —15:19; 23:29, cf. v. 16:
1. Abbiamo bisogno che gli occhi del nostro cuore siano illuminati per vedere l'eccellenza, la supremazia, il valore supremo di Cristo come preziosità stessa per i Suoi credenti, per poter guadagnare Cristo e ritenere una perdita tutto ciò che è al di fuori di Cristo—Fil. 3:7-8; 1Pi. 2:7, cf. vv. 4, 6.
 2. Dobbiamo apprezzare le parole del Signore più della nostra porzione di cibo, gustando il Signore nella Sua parola come realtà del buon paese in cui scorre latte nutriente e miele fresco cosicché abbiamo qualcosa da distribuire al popolo di Dio per la sua salvezza completa—Giob. 23:12; 1Pi. 2:2-5; Sal. 119:103; Deu. 8:8; Can. 4:11a.
 3. Dobbiamo apprezzare le parole del Signore più di tutte le ricchezze terrene in modo da poter proferire gli oracoli di Dio (il parlare di Dio, il proferire di Dio che trasmette la rivelazione divina) per distribuire a tutti i santi le imperscrutabili ricchezze di Cristo come multiforme grazia di Dio—Sal. 119:72, 9-16; Efe. 3:8; 2Co. 6:10; 1Pi. 4:10-11.

IV. Il motivo dei fallimenti e delle sconfitte d'Israele fu nella perdita della presenza di Dio e nel fatto che non erano più uno con Dio (cf. Gios. 7:3-4, 9:14); dovremmo essere sempre uno con il nostro Dio, che non è soltanto tra di noi ma anche in noi, rendendoci uomini con Dio, cioè Dio-uomini:

- A. In qualità di Dio-uomini dovremmo mettere in pratica l'essere uno con il Signore, il camminare con Lui, il vivere con Lui e l'avere il nostro intero essere con Lui (Rom. 8:4; 2Co. 2:10; Gal. 5:16, 25); questo è il modo di camminare come cristiani, di lottare come figli di Dio e di edificare il Corpo di Cristo; se abbiamo la presenza del Signore, essendo uno con Lui, avremo la sapienza, l'intuizione, la preveggenza e la conoscenza interiore delle cose; la presenza del Signore è tutto per noi.
- B. L'ostinazione dei figli d'Israele nel peccare contro Dio stava nel fatto che non erano uno con Dio (Ger. 42:1-43:2); se fossero stati uno con Dio avrebbero ricevuto la parola di Dio e avrebbero conosciuto il cuore di Dio, la Sua natura, la Sua mente e il Suo scopo; inoltre, Lo avrebbero vissuto spontaneamente e sarebbero stati costituiti con Lui per essere la Sua testimonianza sulla terra.
- C. Coloro che non sono uno con Dio, non accolgono la Sua volontà né il Suo beneplacito, ma esprimono le loro opinioni e perseguono le loro preferenze; fare questo vuol dire abbandonare Dio come fonte, sorgente di acque vive e scavare cisterne rotte che non trattengono l'acqua—2:13.

- V. Per poter essere uno con Dio, abbiamo bisogno di Cristo come Germoglio di Davide per essere la nostra redenzione e giustificazione; questo porta il Dio Triuno in noi ad essere la nostra vita, la nostra legge di vita interiore, la nostra capacità e il nostro tutto, allo scopo di nuovo patto (31:33); alla fine conosceremo Dio, vivremo Dio e diventeremo Dio in vita e natura ma non nella Deità per poter diventare la Sua espressione corporativa in qualità di Nuova Gerusalemme—23:5-6; 31:31-34; Apo. 21:2.**